

## COMUNICATO STAMPA

---

### **CEE Quarterly 1Q16: Contesto favorevole anche il prossimo anno per l'Europa centro-orientale**

- **Le economie dei paesi CEE che fanno parte della UE registreranno una crescita superiore al potenziale anche nel biennio 2016-2017**
- **Quest'anno la forte crescita dell'area euro ha aiutato Croazia e Serbia a uscire dalla recessione, mentre la Turchia ha scontato l'elevata incertezza politica fino a poche settimane fa**
- **I fondi dell'UE forniranno un contributo più positivo nel 2017, quando le esportazioni potrebbero rallentare**

Il previsto consolidamento della crescita nell'area euro, i prezzi del petrolio bassi e i tassi d'interesse ai minimi grazie all'easing quantitativo della BCE continueranno a sostenere la congiuntura nell'Europa centro-orientale (CEE) anche nel 2016. In particolare si prevede che i nuovi paesi membri dell'UE nell'Europa centrale (EU-CEE<sup>1</sup>) continuino a crescere con un ritmo sostenuto, oltre il 3% secondo l'ultimo CEE Quarterly pubblicato da UniCredit Economics & FX/FI Research. Un calo temporaneo dei fondi dall'UE peserà sulla crescita nel 2016, ma i fondi forniranno un contributo positivo l'anno successivo quando le esportazioni potrebbero rallentare. Complessivamente, la crescita dovrebbe essere superiore al potenziale in entrambi gli anni. Nel frattempo a livello di singoli paesi permangono numerosi rischi: la sottoperformance dell'Europa, tensioni geopolitiche o la stretta della Fed.

Il 2015 è stato un anno positivo per la CEE, contrassegnato da un aumento della domanda in Europa, dalla caduta del prezzo del petrolio e dalla presenza di abbondante liquidità a livello globale. Ancora una volta, solo i paesi CEE membri della UE sono però stati in grado di beneficiare pienamente del contesto delineato, con una crescita ai livelli massimi post 2008 e nessuno squilibrio macroeconomico. Come dimostra la flessione dei premi per il rischio, i mercati dei capitali ne hanno preso nota e la regione sta consolidando il proprio status di "porto sicuro" per chi investe nei mercati emergenti. Altrove il quadro è stato molto più sfaccettato. La solida crescita nell'area euro ha aiutato Croazia e Serbia a uscire dalla recessione, ma la crescita rimane inferiore

<sup>1</sup> Il gruppo comprende alcuni dei paesi che sono entrati nell'UE nel 2004 e nel 2007, ossia Bulgaria, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Romania e Slovacchia. La Croazia viene considerata a parte.

al tendenziale a causa delle rigidità strutturali e della necessità di affrontare gli importanti disavanzi di bilancio e il debito. Altre delusioni sono venute dalla Turchia, dove la crescita e i mercati finanziari sono stati frenati, fino a tempi recenti, da un'accentuata incertezza politica. Russia e Ucraina, nel frattempo, sono ancora immerse in una grave recessione: mentre la Russia è stata colpita duramente dal crollo del petrolio e dalle sanzioni imposte da UE e Stati Uniti, l'Ucraina deve affrontare la perdita d'importanti capacità produttive nelle regioni orientali.

<b>Variazione PIL in %</b>	<b>Previsione per il 2016</b>	<b>Previsione per il 2017</b>
<b>Paesi membri dell'UE</b>		
Bulgaria	3,0	2,9
Croazia	1,1	1,5
Polonia	3,7	3,8
Romania	3,9	3,5
Slovacchia	3,0	3,0
Slovenia	1,9	2,5
Repubblica Ceca	2,3	3,0
Ungheria	2,8	2,8
<b>Candidati UE e altri paesi</b>		
Bosnia-Erzegovina	3,0	3,4
Russia	-0,9	1,2
Serbia	1,7	2,1
Turchia	3,0	3,3
Ucraina	2,0	2,5

"Con l'avvicinarsi della fine dell'anno, sono emersi segnali di uno spostamento delle tendenze. Indicatori di breve termine come l'indice dei responsabili acquisti, la produzione industriale e le esportazioni, oltre alla fiducia degli investitori, suggeriscono che la crescita nella CEE-UE potrebbe aver segnato un picco, mentre ha accelerato in Serbia, Croazia e Turchia. In Russia e Ucraina sembra imminente un'inversione di tendenza." afferma Lubomir Mitov, chief economist CEE in UniCredit. "Gli sviluppi nella politica interna e nella politica economica sembrano aver incoraggiato

gli investitori per quanto riguarda Russia e Turchia, mentre ne hanno raffreddato in parte gli entusiasmi in altri paesi della CEE-UE.

In questo contesto, gli analisti di UniCredit prevedono che la crescita nella CEE rimarrà robusta e comprenderà tutti i paesi della regione. Gli andamenti saranno differenti da paese a paese, con una crescita lievemente inferiore nel 2016 con un probabile miglioramento nel 2017. La crescita di Croazia e Serbia resterà invece praticamente invariata. L'economia dovrebbe acquistare maggiore slancio in Turchia l'anno prossimo, prima di indebolirsi nuovamente nel 2017. In Russia, entro la metà del prossimo anno dovrebbe iniziare una ripresa fiacca che si trascinerà anche nel 2017, mentre la crescita dell'Ucraina è destinata a languire intorno al 2% in entrambi gli anni. Nella CEE-UE gli sviluppi varieranno da paese a paese. Mentre la crescita dovrebbe rafforzarsi lievemente in Bulgaria e Polonia, è previsto un rallentamento per Repubblica Ceca, Ungheria e Romania. Tale rallentamento dovrebbe principalmente riflettere il calo di utilizzo dei fondi UE in concomitanza con la transizione tra il vecchio e il nuovo bilancio UE e il minor contributo delle esportazioni nette perché l'aumento delle importazioni supera quello delle esportazioni. L'aumento delle importazioni va ricondotto principalmente a una nuova accelerazione della domanda interna che dovrebbe rimanere il fattore trainante della crescita.

Contrariamente agli investimenti pubblici, i consumi e gli investimenti privati dovrebbero accelerare. Una crescente fiducia, l'incremento della redditività aziendale e l'aumento dei finanziamenti erogati dalle banche dovrebbero sostenere gli investimenti privati. I consumi privati dovrebbero trarre vantaggio dai progressi del mercato del lavoro, dalla maggior crescita salariale e dal rimbalzo del credito al consumo. Il rafforzamento della domanda di credito dovrebbe indurre le banche nazionali ad aumentare l'erogazione di finanziamenti, agevolata dalle solide posizioni patrimoniali, dall'abbondante liquidità e dai bassi tassi d'interesse. Le pressioni sui prezzi dovrebbero rimanere contenute il prossimo anno per poi rafforzarsi gradualmente negli anni successivi e avvicinarsi agli obiettivi delle banche centrali entro la fine del 2017. Nel 2016 l'inflazione continuerà a essere frenata dalla bassa inflazione importata dall'area euro e dal petrolio sottotono. Entrambi dovrebbero compensare la spinta sui prezzi esercitata dalla crescita dell'occupazione e dai salari, mentre i gap di produzione si riducono. Si prevede pertanto un proseguimento delle politiche monetarie espansive in tutta la regione, con i tassi d'interesse fermi o in diminuzione. Nuove misure espansive potrebbero essere varate in Ungheria, Romania e Polonia.

Nonostante le prospettive favorevoli, permangono numerosi rischi. Tra i principali ricordiamo la sottoperformance dell'Europa. Il rallentamento della Cina potrebbe interessare soprattutto Russia e Ucraina, mentre la stretta della Fed rappresenta un rischio principalmente per Turchia, Croazia e Serbia. Le tensioni geopolitiche peseranno sull'area orientale della regione CEE anche nel 2016, mentre la politica interna diventerà un fattore sempre più importante per la politica economica, con possibili ripercussioni negative in numerosi paesi della CEE.

"Mentre la crescita accusa un certo rallentamento e i tassi d'interesse sono già vicini ai minimi storici, le politiche di sostegno della crescita avranno meno spazio di manovra l'anno prossimo e ancora meno nel 2017. I governi, incapaci di beneficiare dell'incremento di entrate consentito dal ciclo, dovrebbero compiere scelte drastiche nel definire le priorità di spesa oppure ottimizzare le entrate per tenere sotto controllo i deficit." sottolinea Lubomir Mitov. "I recenti sviluppi segnalano un minor impegno in una politica di bilancio prudente."

Vienna, 29 dicembre 2015

### **UniCredit**

*UniCredit è una banca commerciale leader in Europa con forti radici in 17 paesi europei. Il nostro network, distribuito in circa 50 mercati, è forte di oltre 7.100 filiali e oltre 127.000 dipendenti (dati al 30 giugno 2015).*

*Nella regione CEE, il Gruppo dispone di un network bancario internazionale costituito da quasi 2.400 sportelli (3.400 includendo la Turchia).*

*UniCredit è attivo nei seguenti paesi: Austria, Azerbaijan, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Germania, Italia, Polonia, Romania, Russia, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Turchia, Ucraina e Ungheria.*

Maggiori informazioni sono reperibili all'indirizzo [www.unicreditgroup.eu](http://www.unicreditgroup.eu)

### **Contatti:**

UniCredit Media Relations  
+39 02 88623259  
Email: [mediarelations@unicredit.eu](mailto:mediarelations@unicredit.eu)